

Spettacoli

ROVIGO
CULTURA / SOCIETÀ



AL SOCIALE
Gabriele Vacis ha riletto il copione riuscendo nell'impresa di tradire Goldoni restituendolo però vero e moderno



ALL'EX MACELLO
La nota giornalista

A PORTO VIRO La Sgrena racconta l'Afghanistan

QUESTA sera la sala della biblioteca civica Ex Macello di Porto Viro ospita Giuliana Sgrena. L'incontro pubblico è organizzato dalla Federazione provinciale e il gruppo per il Delta di Sinistra ecologia e libertà e il gruppo provinciale di Emergency. Giuliana Sgrena, giornalista e inviata di guerra, l'occasione di questo incontro giunge in chiusura della campagna di raccolta firme per tagliare i costi delle spese militari, che ha visto impegnato il partito nei mesi scorsi nell'organizzare banchetti informativi in tutta la provincia, riscuotendo una buona partecipazione di pubblico. Giuliana, appena ritornata dall'Afghanistan, racconterà la sua esperienza sulla condizione dei diritti umani in quel paese, anche alla luce dei recenti tragici sviluppi dell'ultimo periodo, e sulla condizione femminile nel mondo islamico. Nella seconda parte della serata, Mauro Boniolo, coordinatore provinciale di Emergency, parlerà delle attività dell'associazione, e della difficoltà di fare sanità in un teatro di guerra, con particolare riguardo all'Afghanistan, dove Emergency conta molti ospedali e sta avviando un programma di collaborazione con il governo.

Roberta Bonafè

Un gioco di specchi e maschere, così rinasce un classico goldoniano

I Rusteghi riletti da Vacis convincono. E riscattano una stagione deludente

SIAMO ormai agli sgoccioli di una stagione di prosa che, sulla carta, prometteva bene e che è stata invece deludente e nella maggior parte dei casi perfino irritante, tanto che a un riscatto, anche piccolo, non pensavamo più. E invece no, perché l'altra sera, sul palcoscenico del teatro Sociale, un copione frusto e ricalcato fin troppo negli anni, come i Rusteghi goldoniani, ha trovato una felicità inaspettata, che ha galvanizzato il folto pubblico e ha contentato, strano a dirsi, anche i palati più fini e difficili. Merito degli attori in scena, certo, ma anche del regista Gabriele Vacis, che ha riletto il copione riuscendo nell'impresa di tradire Goldoni a ogni piè sospinto (anche nella lingua, optando per una versione italiana con estri popolari e qualche venatura veneta) per restituircelo vero e moderno, con un piede nella satira corrucciata ma irresistibile e l'altro in un divagante straniamento di brechtiana memoria. Come dire che gli attori entravano nel loro ruolo e continuamente ne uscivano, magari assumendo un'altra personalità, in uno sbalorditivo gioco di specchi. Ma specchi spezzati, perché il tutto avveniva in maniera frammentata, in un fitto gioco di rimandi, dai sottotitoli in cinese e arabo al faccione composto di Cesco Baggio entrato nei ricordi d'infan-

COMICITA'
Il quartetto dei protagonisti si è dimostrato davvero affiatato e irresistibile

zia. Tutti uomini in scena, anche per i ruoli femminili, per dirci che le donne, portatrici, si sa, di civiltà e novità, vanno bandite e castigate in maniera grottesca, magari imponendo bavagli e maschere e infliggendo umiliazioni continue e gratuite.

Ma niente è quello che sembra e gli specchi riflettono all'infinito i frammenti, ma a zigzag e con finta sgangheratezza. Talora la sensazione è quella di assistere allo smontaggio e rimontaggio didattico di una gran macchina teatrale. Ma dura poco, perché la comicità delle situazioni e i paradossi apparentemente involontari sono irresistibili. Si ride, infatti, e di gusto e, per una volta tanto, fa proprio bene alla salute, perché il quartetto dei protagonisti è davvero affiatato e irresistibile, da Natalino Balasso alle prese con il proverbiale e tetragono Lunardo e di tanto in tanto con il cicisbeo conte Riccardo (reso alla perfezione e con preziosa ironia) a Jurij Ferrini nel duplice ruolo di un rustego (Maurizio) e di quella siora Felice che, as-



AL DON BOSCO
'I giorni del cielo'

CINEMA I giorni del cielo di Malick

DA non perdere, nell'ambito della rassegna «Cinema in città» promossa e organizzata dall'Archi in collaborazione con gli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Rovigo e con il sostegno della Fondazione Cariparo e di numerosi sponsor, questa sera alle 21 al cinema-teatro Don Bosco il film «I giorni del cielo» girato nel 1978 dal grande regista americano Terrence Malick

ALLESTIMENTO
Di grande intelligenza le scene, i costumi stravaganti ma funzionali

sai più abile dei maschi, risolverà l'azione per il meglio, dall'understatement di Eugenio Allegri nei panni del cocciuto Simon a senso unico alla selvatichezza del Canciano di Mirko Artuso.

MA altrettanto attendibili e spassosi sono stati i quattro giovani esordienti, Nicola Bremer, Christian Burruano, Alessandro Marini e Daniele Marmi. Di grande presenza e intelligenza le scene e i costumi tanto stravaganti quanto funzionali di Roberto Tarasco, che ha risposto con gusto anche alle citazioni della regia: i quattro contrabbassi penzolanti, il rinoceronte di un noto dipinto di Pietro Longhi e ancor più il cellophan che significativamente tutto incartava. Va da sé che le allusioni e le metafore diventavano incontenibili.

Se poi si aggiunge che gli attori sembravano divertirsi quanto il pubblico che rideva a crepapelle senza mai perdere un gesto o una battuta per applaudire lungamente alla fine di un'ora e mezza tutta tirata, il quadro sarà perfetto.

Sergio Garbato